DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem	Trim
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

AL PALAZZO DEL QUIRINALE

Ieri i primi colloqui tra Gronchi e lo Scià

Le conversazioni, cui partecipano anche Fanfani e il ministro iraniano Asghar Hekmat, riprenderanno oggi

Se quei pochi coriféi che son rimasti all'on. Fanfani — e tra di essi primeggia sempre il direttore del Giorno — fossero davvero convinti delle «novità» introdotte dal segretario della democrazia cristiana nella politica estera dell'Italia, una cosa dovrebbero fare, prendendo spunto dalla visita dello scià di Persia: il bilancio di un anno e rotti di politica araba. E' un anno e qualche mese, infatti, che il presidente Gronchi, in numerosi discorsi pronunciati a Teheran, tracciava quelle che allora sembrarono le nuove linee maestre dell'azione dell'Italia verso i paesi dell'Oriente medio e vicino. Che ne è rimasto?

E' vero quel che il direttore del Giorno scrive a commento dell'arrivo di Reza Pahlevi: l'accordo Eni-Persia ha introdotto un elemento nuovo nei rapporti tra le grandi compagnie petrolifere e i paesi mediorientali produttori di petrolio. E poi? Quell'accordo è rimasto un fatto isolato, cui non ne sono seguiti altri nella stessa zona, nè può essere considerato come il punto di partenza di un diverso orientamento della politica democristiana verso i paesi di quella zona del mondo. Questo «diverso orientamento» infatti, non c'è stato. E' vero invece che in tutti i momenti di crisi, anche assai gravi, che si sono determinati tra i paesi arabi e le grandi potenze imperialistiche, il governo clericale dell'Italia si è sempre e senza riserve schierato dalla parte di queste ultime: dall'Algeria al Libano. E del resto, c'è chi ha autorevolmente teorizzato tale atteggiamento. L'on. Rumor, vice-segretario della democrazia cristiana, ha di recente affermato senza sottinteso alcuno che la politica araba dell'Italia è definita dall'atteggiamento che il governo ha assunto al momento dello sbarco anglo-americano in Giordania e nel Libano, quando Fanfani non esitò a porre a disposizione degli aggressori i porti e gli aeroporti italiani.

Dove sono, dunque, le «novità»? Non s'è forse arrivati al punto di disdire, praticamente, la visita del presidente del Consiglio a Nasser, dopo di aver annullato il viaggio che quest'ultimo avrebbe dovuto compiere in Italia su invito del presidente Gronchi? Si ha un bel gonfiare l'arrivo dello scià di Persia: esso rimane ben povera cosa rispetto agli ambiziosi disegni di un anno addietro. E poi, a voler guardare le cose più da vicino, la cordialità dei rapporti tra l'Italia e l'Iran è in se stessa un fatto che non esce dal quadro della più stretta osservanza atlantica. L'Iran, infatti, è un paese saldamente legato alla strategia militare del Pentagono e di Fontainebleau, è membro del Patto di Bagdad e di recente ha concluso un nuovo patto militare con gli Stati Uniti. E' ovviamente escluso che gli interlocutori italiani di Reza Pahlevi lo scoraggino dall'andare ancora più avanti su questa strada; e allora che cosa rimane? In che cosa i rapporti tra l'Italia e l'Iran si differenziano dai rapporti tra l'Italia e un qualsiasi altro paese membro del Patto atlantico, ad esempio la Turchia? Il contratto per il petrolio punto e basta, come si diceva più avanti. E questo stesso contratto rischia di essere sommerso dal compromesso che pare si profili tra i dirigenti dell'ENI e quelli del cartello del petrolio.

Facciano meno chiasso, dunque, gli «arabisti» fanfaniani. Il bilancio del periodo trascorso tra la visita di Gronchi a Teheran e la visita dello scià a Roma è tutt'altro che brillante. Se ne riparlerà se e quando altri rappresentanti di paesi di quella zona del mondo, ben più autorevoli e rappresentativi dello scià di Persia, percorreranno le vie di Roma e udranno — se ciò mai accadrà — parole di autentica e disinteressata amicizia.

Le giornate romane dello Scià

Lo Scià di Persia ha iniziato ieri alle 9.20 al Quirinale i suoi colloqui politici con i dirigenti italiani, incontrandosi con il presidente Gronchi. Partecipavano al colloquio i ministri degli esteri dei due paesi, Fanfani e Asghar Hekmat, gli ambasciatori Giardini e Estandiary e il ministro Cippico, consigliere diplomatico del presidente della Repubblica.

Le conversazioni — che proseguiranno oggi — «hanno avuto essenzialmente carattere di informazione reciproca sui rispettivi punti di vista in merito all'insieme dei problemi sia politici sia economici che interessano i paesi del Medio Oriente». Gli statisti dei due paesi «hanno passato in rassegna tutte le questioni sul tappeto, ponendo le premesse per un approfondimento di temi e di punti di vista su argomenti specifici».

Dopo il colloquio, lo Scià, che aveva iniziato la sua giornata rendendo omaggio al Milite Ignoto, si è recato a Pratica di Mare, dove ha assistito ad una parata aerea, e successivamente è stato ospite di Gronchi in una colazione a Castelporziano.

Alle 17, lo Scià ha ricevuto la sezione italo-iraniana dell'Unione interparlamentare e, alle 18,10, insieme col presidente Gronchi, si è recato in Campidoglio. Qui il sindaco Cioccetti gli ha presentato la Giunta comunale ed ha avuto luogo una cerimonia nel corso della quale sono stati scambiati discorsi.

I due capi di Stato hanno lasciato il Campidoglio alle 19 per far ritorno al Quirinale e, dopo un pranzo intimo che ha avuto luogo alle 21,15, lo Scià si è recato al Teatro dell'Opera, dove è stata rappresentata in serata di gala in suo onore, l'opera di Donizetti «L'elisir d'amore», con interprete femminile una cantante iraniana.

Oggi vi sarà la ripresa dei colloqui, una colazione offerta dal sindaco e, in serata, un pranzo ed un ricevimento offerti da Fanfani.

SI PREPARA UN INCONTRO FRA I MINISTRI DEGLI ESTERI A BONN?

Febbrili consultazioni fra le potenze occidentali per rispondere alle proposte sovietiche su Berlino

Berlino ovest smilitarizzato avrebbe tutte le garanzie di progresso, afferma Grotewohl - "I negoziati per l'ex-capitale tedesca possono offrire una occasione reale di distensione,, dichiara un portavoce sovietico - Incertezze e contrasti in campo atlantico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 28. — Le proposte sovietiche per il nuovo status di Berlino — ha dichiarato oggi il primo ministro della RDT, Grotewohl — pongono fine a un pericoloso focolaio di guerra in una città dove la vita economica e sociale potrebbe svilupparsi liberamente. I settori occidentali di Berlino, così come sono stati finora, costituiscono non soltanto un fattore di guerra fredda, ma una base della strategia atomica, un punto che minaccia quindi seriamente la sicurezza europea. Secondo la costituzione proposta in pace dall'URSS — ha rilevato Grotewohl — la città libera e smilitarizzata di Berlino ovest avrebbe tutte le garanzie necessarie al proprio progresso economico e civile, sottraendosi alla minaccia di tutte quelle centrali spionistiche e aggressive che hanno profondamente turbato in questi anni il clima della città e reso più acuta la tensione. Grotewohl ha inoltre sottolineato tutti gli sforzi compiuti dal suo governo per giungere alla pacifica sistemazione dei problemi tedeschi, le proposte per una confederazione tedesca e per una trattativa riguardo il trattato di pace.

Nessuna risposta precisa all'iniziativa sovietica per Berlino si è ancora avuta da parte degli occidentali. Dalle prime ore di stamane si sono succedute fra le cancellerie consultazioni diplomatiche alla Cancelleria federale. Adenauer ha conferito con i suoi consiglieri con l'ambasciatore americano Bruce, e con quello inglese, Steel, partecipando infine alla riunione della direzione del suo partito, dove ha pronunciato alcune brevi dichiarazioni per ribadire sostanzialmente il proprio atteggiamento di piena intransigenza verso le proposte sovietiche.

L'unica notizia che assume un certo rilievo è quella relativa alla riunione dei tre ministri degli esteri occidentali, proposta oggi da Adenauer a Bonn, secondo una iniziativa che fino a qualche giorno fa era stata scartata e ritenuta prematura da Dulles. Questo delle consultazioni diplomatiche resta per ora l'indice più significativo delle reazioni occidentali. Gli sintomi di tutti questi motivi di imbarazzo e di quelle divergenze di opinione affiorate prima ancora che venisse reso noto il documento sovietico.

Gli incontri odierni di Adenauer sembrano del resto confermare la situazione di profonda incertezza che si è creata nel campo occidentale. Dopo i colloqui con Bruce e Steel Adenauer ha dichiarato alla direzione del suo partito che c'è adesso «più tempo per consultarsi sul modo e le possibilità» di rispondere alle proposte sovietiche. Frattanto le truppe anglo-franco-americane restano a Berlino ovest. Contemporaneamente, si annunciava che l'ambasciatore americano, Bruce, e quello francese, Seydoux, visiteranno domenica i quattro settori di Berlino. La stessa cancelleria aveva espresso il desiderio che i rappresentanti occidentali si decidessero a questa specie di azione dimostrativa, cui tuttavia non prenderà parte l'inglese Steel. A Berlino ovest il signor Brandt e il ministro Lemmer insistono frattanto per una «linea di assoluta intransigenza e fermezza».

Dal canto suo, il ministro per le questioni pantedesche Lemmer ha affermato in una conferenza stampa che Bonn non potrà mai accettare le proposte sovietiche e che spetterà a una conferenza dei quattro grandi risolvere il problema della Germania nel modo già prospettato dagli atlantici, cioè mediante le elezioni chieste da Adenauer.

Un portavoce dell'ambasciata sovietica presso la RDT ha precisato oggi a un corrispondente dell'agenzia ufficiosa federale che «le potenze occidentali non hanno alcun diritto su Berlino». «La sistemazione definitiva della città resta un problema difficile e complicato — egli ha detto — ma che può trovare adeguata ed efficiente soluzione nell'ambito delle proposte avanzate dal governo sovietico. La creazione di una città libera e smilitarizzata a Berlino ovest — ha soggiunto il portavoce — può dare luogo a una soluzione concordata di tutta la questione concernente la vita e la normalizzazione di una grande metropoli».

ORFEO VANGELISTA

Le reazioni in Occidente

LONDRA, 28. — Le reazioni occidentali al documento sovietico relativo allo status di Berlino ovest, apparentemente uniformi nel rigetto della prospettiva aperta dal passo dell'URSS, rivelano nel sottofondo notevoli divergenze non solo di natura tattica.

A Washington è stato diramato un comunicato che, oltre a distorcere in modo maldestro la lettera stessa delle note sovietiche, non fa che ribadire principi generali sul «diritto» occidentale a «rimanere a Berlino ovest» senza peraltro entrare nel merito delle proposte sovietiche. D'altra parte, in via ufficiosa si afferma che il governo degli Stati Uniti studierà d'intesa con gli alleati la possibilità di presentare controproposte, non meno di una settimana, tuttavia, dovrà trascorrere prima che il Dipartimento di Stato sia in grado di formularle e sottoporle alla Gran Bretagna e alla Francia e, successivamente, al Consiglio della NATO.

I commenti di stampa, in genere, hanno un tono meramente propagandistico se si esclude la nota pubblicata da Lippmann sulla New York Herald Tribune. Il commentatore ritiene che la mossa sovietica potrà spingere la spinta verso i colloqui tra le due Germanie e verso una soluzione del problema federale del problema dell'unità del paese, soluzione cui guardano con interesse, afferma Lippmann, influenti settori dell'opinione pubblica in Germania occidentale. Di contro il giornalista rileva che gli occidentali in mancanza di una loro politica per l'unificazione tedesca «professano un teorico attaccamento allo status quo» e prevede quindi una crisi in campo occidentale.

A Londra l'atteggiamento del Foreign Office è apparso ancora una volta assai più possibilistico di quello americano. Il portavoce, pur riaffermando oggi che il governo inglese non può accettare «l'abrogazione unilaterale degli esistenti accordi internazionali relativi alla Germania», ha aggiunto tuttavia che la Gran Bretagna «è sempre pronta a discutere il futuro della Germania che, naturalmente, comprende anche il futuro di Berlino».

Il portavoce ha tenuto a precisare che non sarebbe stato giusto trarre dalle sue precedenti dichiarazioni la conclusione che la Gran Bretagna non discuterebbe il problema di Berlino se non nel quadro del problema della Germania nel suo complesso.

Di notevole interesse appaiono poi i commenti della stampa. Il *Times* giudica diplomaticamente abile l'iniziativa sovietica, diretta, afferma il quotidiano ufficioso, a «mantenere viva l'idea» dell'unificazione tedesca mediante contatti fra le due Germanie. Il *Manchester Guardian*, dal canto suo, afferma che le proposte dell'URSS «non debbono essere respinte completamente, perchè contengono alcuni elementi di possibile accordo». «Se esse fossero collegate con un disimpegno militare e con passi verso la riunificazione tedesca, l'accordo potrebbe essere altamente giovevole, anche se ad entrambe le parti apporterebbe non solo vantaggi, ma anche svantaggi».

TOKIO — Com'è noto la corte imperiale giapponese ha annunciato il fidanzamento del principe ereditario con la figlia di un borghese della capitale, Michiko Shoda, che è ritratta in questa telefoto nel cortile della casa paterna. La corte imperiale ha ieri comunicato insieme alla notizia i dati della futura imperatrice: nata a Tokio il 20 ottobre 1934, altezza m. 1,61, peso 52 kg., circonferenza del petto cm. 82

Cominciata in Algeria la farsa del voto mentre l'esercito rastrella gli elettori

Nuovi ritiri in Francia di candidati socialdemocratici in favore di uomini di Soustelle - Mollet convoca un congresso «fasullo» per far fronte al malcontento nella S.F.I.O.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — *Non si ha alcuna informazione sulle operazioni elettorali iniziate oggi nel bled algerino. I risultati naturalmente saranno noti tutti assieme dopo le tre giornate di voto, ma anche sulla frequenza alle urne si tace. Può darsi che, nonostante l'impegno dei militari che vanno a prendere gli elettori nei più remoti villaggi con carri blindati, essa finisca col risultare minore di quella ottenuta il 28 settembre.*

L'inviato di un giornale parigino riferisce che la commissione di controllo presieduta dall'ambasciatore Hoppenot ha ricevuto numerosi reclami da parte di candidati i quali protestano per l'eccessiva ingerenza dei militari. Si tratta naturalmente dei candidati di quelle liste che sebbene ispirate agli identici principi di tutte le altre, per motivi generalmente solo personali, non godono il favore dei colonnelli.

S'è appreso all'ultimo momento che nelle tre circoscrizioni in cui si votava per una lista unitaria sarà fornita agli elettori una scheda bianca. A questa decisione gli organizzatori dello scrutinio sono stati costretti dalla diffusione di schede clandestine non solo bianche ma recanti varie espressioni dispregiative.

I sessantasette deputati algerini (46 musulmani e 21 europei) e i quattro del Sahara si opporranno alla idea — che era corsa a Parigi — secondo la quale essi non dovrebbero pronunciarsi in seno all'Assemblea sui problemi concernenti la Metropoli.

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta da uno dei membri del Comitato di Salute pubblica di Algeri il quale ha detto che il patto lo che accettare tale posizione di minorità egli si dimetterebbe, lo stesso poi farebbe ha aggiunto che i pseudo-eletti algerini potrebbero entrare a far parte di uno dei gruppi «nazionali» dell'Assemblea.

Si dà per scontato, infatti, che essi aderiranno all'UNR rafforzando ulteriormente il gruppo di Soustelle che, in ogni caso, sarà il più numeroso in base ai risultati prevedibili del secondo turno elettorale. Gli si attribuiscono centocinquanta seggi contro cento agli indipendenti e sessanta alla SFIO.

Le intese e gli accordi di questi ultimi giorni in Metropoli sono caratterizzati dalla crescente intimità tra l'UNR e la SFIO che procedono ormai tenendosi per mano.

Così si apprende che un altro candidato SFIO, Mariaonde, nella quarta circoscrizione dell'Oise, si è ritirato invitando apertamente gli elettori socialdemocratici a votare per l'uomo di Soustelle, René Quentier. Di questi amoreggiamenti sono gelosi gli «indipendenti» i quali, però, come la stessa UNR si ritireranno dalla competizione a Sarlat nella Dordogna per favorire l'elezione di Lacoste, il ben noto amico di Mollet che da ministro residente in Algeria ha sempre fatto la politica degli ultras.

Glielo danno atto Frey e Duchet, con due lettere di augurio. D'altra parte meritano credito le voci secondo le quali una certa inquietudine comincia a serpeggiare nelle file della SFIO dove parecchi si domandano fino a che punto è destinato a svilupparsi il flirt con Soustelle. I potesi in quei termini che non riterremmo qualche giorno fa, relativa a una possibile convergenza verso posizioni naziste comincia a parere meno audace di quanto non si direbbe a prima vista.

Oggi la SFIO ha annunciato che il 4 dicembre, giovedì prossimo, si riunirà in un giorno per quello che essa chiama il «congresso» piuttosto arbitrariamente poichè non potranno esservi delegati appositamente eletti nelle varie federazioni. Vi saranno quelli che parteciparono al congresso dello scorso settembre eletti in una situazione politica che a distanza di soli due mesi e mezzo appare però notevolmente diversa. Si tratta senza dubbio di una trovata di Mollet per soffocare ancora una volta il malcontento diffuso alla base del partito. Il che non esclude che vi si possano manifestare nuovi disaccordi come quelli che in settembre portarono alla formazione del gruppo autonomo di Depreux.

FRANCESCO PISTOLESE

I socialisti giapponesi rifiutano il compromesso

Continueranno a battersi per rovesciare il governo Kisci

TOKIO, 28. — I socialisti giapponesi hanno deciso di continuare a oltranza la lotta contro le leggi polizieschi, contro la revisione del «patto di sicurezza» nippo-americano, che dovrebbe dare al Giappone un ruolo attivo nella politica imperialistica degli Stati Uniti in Asia, per l'abrogazione del patto nella sua forma attuale, per il rovesciamento del governo Kisci, e per lo scioglimento della Dieta.

Tali decisioni sono state prese nel corso di una riunione tenutasi a Tokio con la partecipazione del presidente del partito, Mosaburo Suzuki, del segretario generale, Inegiro Asanuma, e di altri dirigenti, alla vigilia della convocazione della sessione ordinaria della Dieta.

Come si ricorderà, il governo Kisci ha tentato di far approvare le leggi di polizia nel corso di una sessione straordinaria, ma la lotta unitaria dei socialisti e dei comunisti lo ha costretto a ritirare il progetto dall'ordine del giorno. Si attribuisce ora a Kisci l'intento di ripresentarlo, emendato, alla sessione ordinaria di imminente inaugurazione, ricercando un compromesso con i socialisti. La presa di posizione socialista sembra tuttavia deludere le sue aspettative.

Nella riunione di Tokio, i socialisti hanno elaborato un programma di azione per stroncare le persistenti velleità del primo ministro conservatore Essi hanno deciso di presentare al governo una formale richiesta di abbandono dei negoziati con gli Stati Uniti per la revisione del patto, richiesta che è stata effettivamente consegnata al ministero degli esteri. Suzuki ha dichiarato che i socialisti sono pronti a battersi contro il nuovo patto con energia anche maggiore di quella spiegata nella lotta contro le leggi di polizia.

Infine, i socialisti hanno deciso di presentare alla sessione ordinaria della Dieta un progetto di legge che vieti l'invio di armi nucleari in Giappone.

VIET NAM

Kim Ir Sen ad Hanoi

HONG KONG, 28. — Radio Hanoi annuncia che il primo ministro coreano Kim Ir Sen è giunto oggi ad Hanoi per una visita nel Viet Nam.

Collisione aerea nel cielo di Tolone

TOLONE, 28. — Due aerei [illegible] Corsair [illegible] a Hyeres [illegible]

Tragico rogo a Oklahoma

OKLAHOMA — Una clinica privata dove erano ricoverati bambini poliomielitici, mutilati e mentalmente ritardati si è incendiata ieri. Nel tragico rogo sono morti 5 dei bambini ricoverati. Altri 17 bambini sono stati salvati dalla direttrice, dalla sorella e dai membri di una squadra di soccorso. Nella telefoto in primo piano i mobili della clinica contorti dalle fiamme e sullo sfondo l'edificio di nove stanze ove vivevano i bambini

Un pastore in U.S.A. lascia chiesa e casa e s'impiega come biscazziere a Las Vegas

Era fuggito in settembre con tutti i risparmi e da allora non si avevano più sue notizie - La moglie lo rintraccia in una casa da gioco - Ha detto alla consorte: mi diverto e non torno indietro

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 28. — Dopo un quarto di secolo di matrimonio, apparentemente felice, un pastore protestante abbandona la moglie, la casa, la parrocchia e la città. Dopo due mesi di ricerche, i parrocchiani lo scovano in una bisca di Las Vegas, la città del vizio, dove esercita funzioni di accalappiatore di clienti ingenui. Non sono valse le implorazioni della moglie nè le suppliche dei fedeli per ricondurlo a casa. «Venticinque anni di matrimonio con la stessa donna sono troppi per lo stesso uomo», ha detto l'altro il reverendo Maurice Tulloch, di cinquant'anni.

Il 28 settembre il reverendo Tulloch aveva celebrato messa come al solito, aveva stretto la mano a tutti i fedeli, al termine della funzione, com'è tradizione nei luoghi di religione protestante, quindi si era recato a casa, aveva prelevato duecento dollari dal cassetto dei risparmi, aveva preparato i bagagli in fretta, li aveva caricati nella sua piccola automobile, e da quel momento nessuno lo ha più visto a Topeka, una cittadina del Kansas.

Rincasata la signora Tulloch si avvide che dal cassetto mancava una grossa somma di denaro e dall'armadio erano spariti alcuni abiti. Non riuscendo a rendersi conto della cosa, si era precipitata in chiesa alla ricerca del reverendo per dirgli che i ladri avevano svaligiato l'abitazione. Non trovando il marito in chiesa, aveva fatto il giro dei luoghi da lui solitamente frequentati senza vederlo. A capo di [illegible] La voce della sparizione del reverendo si era intanto sparsa per la cittadina e tutti i fedeli si erano messi alla ricerca.

Per due mesi i parrocchiani di Topeka hanno dovuto fare a meno del conforto religioso. La macchina del reverendo veniva trovata qualche giorno dopo la sparizione, presso della casetta di Sabetha, un'altra cittadina del Kansas, ma del proprietario nessuna traccia.

Ieri sera però due cittadini di Topeka trovandosi a passare per Las Vegas ed avendo deciso di trascorrere qualche ora in una casa da gioco, sono entrati al casino [illegible] e grande è stata la loro meraviglia nel trovarsi di fronte al reverendo Tulloch il quale col fare disinvolto di un biscazziere di professione stava cercando di indurre una coppia di fidanzati a rischiare qualche dollaro alla «roulette». Ma il pastore non li aveva scorti. Così tornando quietamente sui loro passi, i due uomini hanno fatto immediatamente ritorno a Topeka. [illegible] la straordinaria scoperta, avevano rivelato la moglie del reverendo e fatto ritorno alla bisca due giorni dopo.

Con fare più incredulo che sconsolato, la povera signora Tulloch si è avvicinata al marito intento a sorvegliare un tavolo di «chemin de fer» e lo ha toccato dolcemente al braccio. Tulloch si è voltato e si è trovato faccia a faccia con la consorte. La bocca gli si è aperta per lo stupore e il grosso sigaro gli è caduto su di un piede. Cercando di darsi un contegno, si è tolto gli occhiali cerchiati d'oro e si è messo a pulirli con il fazzoletto.

«Maurice, caro — ha cominciato la moglie — sono certa che ti sarai divertito e che...».

«Edith, tesoro — l'ha interrotta il reverendo, essendosi nel frattempo alquanto ripreso dallo smarrimento — effettivamente mi sono divertito, e intendo continuare a farlo. Non ho la più pallida intenzione di far ritorno a Topeka per ancora qualche tempo».

I clienti della casa da gioco si erano resi conto che stava accadendo qualcosa d'insolito e si erano radunati attorno al tavolo. Il reverendo ha poi afferrato la moglie per un braccio e l'ha condotta in una saletta separata.

«Questo non è il luogo né l'ora per intrattenerti sulle ragioni che mi hanno spinto a disertare quelle che tu e tutti i parrocchiani possono considerare il tetto sentiero. Devi credermi sulla parola, comunque che a me non è un semplice capriccio. Ho vissuto per cinquant'anni nella più nera ignoranza di quanto avveniva attorno a me. Improvvisamente mi sono reso conto che quella vissuta fra la casa e la chiesa non è una vita lodevole, anche se conforme ai più retti precetti. La via della salvezza può assumere alle volte le sembianze della via alla perdizione, ma Dio sa meglio di noi distinguere il bene dal male ed egli sa che i miei fini non sono malvagi. Venticinque anni della mia vita li ho trascorsi accanto a te, sono stati anni tranquilli e siamo sempre andati molto d'accordo, ma venticinque anni di matrimonio con la stessa donna sono troppi per lo stesso uomo. Non ho alcuna intenzione di amarmi ad un'altra donna, ma ho assaggiato la libertà e non trovato che [illegible] mi piace».

A parrocchiani, Tulloch ha poi spiegato: «Sono entrato nella prima bisca che ho trovato. Ho detto al direttore che non conoscevo nulla del gioco d'azzardo e che mi piaceva imparare. Mi ero tolto il colletto inamidato ed ero vestito in abiti civili. Il direttore mi ha squadrato da capo a piedi, poi mi ha offerto un posto come "shill" (accalappiatore). E' un lavoro che mi piace. Servirò ad [illegible] gioco d'azzardo. E' un soggetto affascinante».

THOMAS COUNTER

Divorzia dalla moglie che lo tradì 40 anni fa

L'adultera abbandonò nel 1918 il tetto coniugale per fuggire con l'amante

LONDRA, 28. — Un uomo di 73 anni ha oggi ottenuto il divorzio dalla moglie settantenne accusata di aver commesso adulterio 40 anni or sono. John Crowther ha chiesto il divorzio perchè intende sposare un'altra donna. Sua moglie, Ruby Winifred Crowther, non ha negato l'accusa di adulterio con un uomo, il quale è ora morto da diversi anni, ne ha negato di aver abbandonato nel lontano 1918 il tetto coniugale per convivere con l'amante. I Crowther erano sposati dall'aprile 1905.

Il signor Crowther ha spiegato di aver lasciato passare quarant'anni per iniziare le pratiche di divorzio perchè nè la finanza nè la salute gli permettevano di intentare causa. [illegible] legale [illegible] ha aggiunto il giudice [illegible] all'azione dall'amore per un'altra «lady» che desiderava sposare».

Anche il Ciad diventa Repubblica

FORT LAMY, 28. — Il consiglio di governo del Ciad ha approvato un progetto di deliberazione che trasforma questo territorio in Stato autonomo in seno alla comunità franco-africana. Il territorio prenderà il nome di «Repubblica del Ciad».

Nuove proposte dell' URSS per gli attacchi di sorpresa

GINEVRA, 28. — I conferenza dei 10 esperti sugli attacchi di sorpresa, che sembrava essere giunta a un impasse tale mente grave da determinare la chiusura dei lavori, ha ripreso oggi in seguito all'annuncio di importanti documenti da parte dell'URSS e delle democrazie popolari.

Uno dei documenti sovietici [illegible] governo sovietico [illegible] per la prevenzione di un attacco di sorpresa [illegible] come dice [illegible] un piano da parte degli esperti dell'URSS; l'altro documento che è complementare al primo [illegible] dei paesi [illegible]

[illegible] proposta [illegible] di posti di controllo [illegible] attacchi di sorpresa.

I documenti specificano che le zone [illegible] dovrebbero essere situati i posti di controllo [illegible] delle NATO [illegible] del patto di Varsavia [illegible] da parte dell'URSS [illegible] Stati Uniti ed [illegible] della Turchia e nell'Iran. Questi posti di controllo [illegible]

Le proposte sovietiche [illegible] alcuni controlli sugli aeroporti [illegible] che l'Unione Sovietica aveva già stilato uno schema [illegible] con [illegible] governi per prendere [illegible] aerei [illegible] a bordo armi nucleari [illegible]

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizz. a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, n. 19 - Roma